

***Diario***  
del ritiro  
**di San Paolo della Croce**  
***a CASTELLAZZO***

*22 Novembre 1720 – 1 Gennaio 1721*



**24 DICEMBRE 1720**

## 24 dicembre 1720 Martedì

*Come ha trascorso Paolo la vigilia di Natale e il Natale? Ha fatto la comunione al mattino con particolare raccoglimento e lacrime. La notizia è importante in se stessa, ma con essa Paolo voleva probabilmente tranquillizzare pure il destinatario del Diario, il vescovo, assicurandolo di aver passato una giornata maggiormente tranquilla, senza nessuna particolare difficoltà e di aver partecipato, in modo intenso e raccolto, anche alla celebrazione della Notte Santa. In questa giornata, 24 dicembre 1720, è il mistero dell'Incarnazione e della Nascita di Gesù che guida la sua contemplazione.*

24 Martedì son stato con particolar raccoglimento, e lacrime, e massime nella Santa Comunione [;]<sup>1</sup> alla Notte Santissima<sup>2</sup> sono stato anche raccolto, ma non così particolarmente,<sup>3</sup> fui anche con molte tenerezze, massime nel ricordarmi dell'infinito amore del nostro caro Dio nell'essersi fatto Uomo, a nascere con tanto incomodo, e tanta povertà, e poi mi riposavo così nel mio Dio.<sup>4</sup>

### NOTE DEL GIORNO 24 DICEMBRE 1720

1. Scrive Paolo: *"son stato con particolar raccoglimento, e lacrime"*. Non precisa a quale tempo di orazione si riferisce, ma accennando alla comunione, con ogni probabilità allude all'orazione del mattino che faceva appunto in preparazione alla comunione. Nel breve resoconto di questo giorno, 24 dicembre 1720, vigilia di Natale, non emergono problemi particolari, né si fa cenno a distrazioni o ad aridità. Paolo si limita a presentare due momenti forti di questa giornata: l'orazione e la comunione del mattino e la partecipazione alla celebrazione della Messa di mezzanotte. Nel suo insieme la giornata risulta positiva e serena. L'esperienza spirituale è caratterizzata da un buon raccoglimento, dalla grazia delle lacrime e da una contemplazione "con molte tenerezze".
2. Come ha passato Paolo la notte di Natale o meglio come si è preparato alla Messa di mezzanotte? Che sia rimasto *"a vegliare e a pregare"* è fuori dubbio. Il come si sia preparato, lo possiamo desumere dalla deposizione che Paolo Sardi fece al Processo informativo di Alessandria per la Causa di Paolo. Depone il Sardi: *"Devo aggiungere alla risposta, data all'interrogatorio decimo terzo, che dopo esserci occupati col padre Paolo quella sera del santo Natale fino alla mezza notte in recitar orazioni, finita [251v] che fu la messa, interrogatolo io come dovevamo dormire, mi ha condotto nello scaldatorio dei religiosi, e mi ha fatto dormire seco lui sulla nuda terra. È certo che io non ho mai fatto una notte simile"*.
3. Paolo informa che partecipò, sì, alla Messa della Notte di Natale, ma senza particolare raccoglimento. Nell'orazione successiva alla celebrazione, facendo memoria *"dell'infinito amore del nostro caro Dio nell'essersi fatto uomo, a nascere con tanto"*

*incomodo, e tanta povertà", invece "fu con molte tenerezze". E' bene notare che la festa del Natale fu per Paolo sempre importantissima. Nel suo epistolario svilupperà il tema della "Divina Natività", partendo sempre dalla festa e dal mistero del Natale, in innumerevoli modi, da porsi come uno dei cardini fondamentali della sua visione spirituale. A dimostrazione, riportiamo un passo di una lettera che Paolo, in data 18 aprile 1767, diresse alla Sig.ra Agnese Sagneri. Le scrive: "Tutta la di Lei diligenza sia in star solitaria in quel Sacro Deserto interiore, chiudendo la porta a tutto il Creato, ed in questo deserto lasci riposare il suo spirito nel Seno Divino del Padre Celeste in sacro silenzio di fede, e di S. Amore. Ivi rinascete nel Divin Verbo Cristo Gesù a nuova vita di amore, vita deifica, vita santa. Tutto ciò si fa in pura e nuda fede, senza immagini della fantasia, ma si adora Iddio in spirito e verità. Ivi si ama alla grande e s'impara la Scienza dei Santi. Questa è la gratitudine, che deve avere a Dio benedetto: fedeltà grande in questa divina solitudine interiore, e quando per qualche distrazione si trova alquanto fuori di essa, rientri subito con un dolce rinvivamento di fede, ed un soave slancio d'amore in Dio" (cf. Lettere ai laici, n. 729).*

4. Scrive Paolo: *"poi mi riposavo così nel mio Dio"*. Abbiamo un esempio analogo nel resoconto del giorno 8 dicembre 1720, quando Paolo racconta la sua esperienza contemplativa della passione. Ad un dato punto, tutto preso dallo stupore o, per intenderci, *"come elevato in estasi"*, è costretto a sospendere ogni parola e allora l'anima, spiega Paolo, *"se ne sta così in Dio con quella vista amorosa, e dolorosa"*. La differenza, se di differenza si tratta, tra il resoconto dell'8 dicembre e questo del 24 dicembre 1720, sta in questo: in questo del 24 dicembre invece di dire che l'anima *"se ne sta in Dio con quella vista amorosa"*, usa il termine *"riposo"*, così: *"fui anche con molte tenerezze, massime nel ricordarmi dell'infinito amore del nostro caro Dio nell'essersi fatto uomo, a nascere con tanto incomodo, e tanta povertà, e poi mi riposavo così nel mio Dio"*. Nel resoconto del giorno 27 dicembre 1720 confida non solo di essere stato *"mosso"* da Dio a un *"gran riposo"*, ma anche a godere o meglio a *"sentire un certo riposo"*. Paolo *"sente"* che la sua anima gode di *"un certo riposo"*, perché tramite l'avvertenza amorosa, - in questo caso elevata, l'avvertenza, al massimo nella forma di *"intelligenza infusa"*, ed elevato, pure l'amore, al massimo nella forma di *"altissime consolazioni dello spirito"* - percependo presenti le pene del Redentore *"si compiace"*. Per verificare se la lettura che abbiamo proposta è valida, conviene comunque riferirsi al testo del giorno 27 dicembre, che è di questo tenore: *"son stato mosso dall'infinità Bontà in gran riposo, e soavità, massime nella Santissima Comunione, sentendo con infusa intelligenza, e con l'altissime consolazioni dello spirito un certo riposo dell'anima frammischiato con le pene del Redentore, nelle quali l'anima si compiace"*.



## Per la preghiera e la meditazione personale

**Gratitudine:** *Alla luce dell'esperienza spirituale codificata da Paolo della Croce nel Diario di questo giorno, vivi il tuo ringraziamento a Dio Padre, per il dono del Fondatore e del Carisma Passionista.*

**Profezia:** *Trova una parola o un'espressione del Diario di questo giorno, che senti come "parola che fa verità" sulla tua esperienza spirituale e lascia che illumini il tuo cammino.*

**Speranza:** *Attingi all'esperienza "crocifissa" di Paolo della Croce, per fare memoria grata della Passione di Gesù nostro Salvatore che muore in croce per noi.*

## *Gesù*

*Tu hai dato la vita sulla Croce  
per permetterci di condividere la vita di Dio  
e conoscere il suo amore per noi.*

*Fa che l'amore che sgorga dalla Croce  
trasformi i nostri cuori  
affinché possiamo portare il tuo amore  
e la tua compassione a coloro che incontriamo  
specialmente ai sofferenti.*

*Dona la luce del tuo Santo Spirito ai giovani  
che hanno ricevuto la grazia  
della vocazione passionista.*

*Ispirali a donare la loro vita come  
sacerdoti, fratelli o sorelle passionisti*

*per mantenere viva  
la memoria della tua  
passione nei loro cuori  
e nel cuore degli altri.*

*Maria,  
che stava presso la croce,  
sia il loro modello  
e san Paolo della Croce  
la loro guida.*



*Amen.*